



ROMA

Le religioni approdano in classe per capirsi di più

LEILA MAIOCCO

I dati più recenti rispetto all'immigrazione dicono che sono 1.252.000 i regolari, che diventano 1.500.000 inclusi i minori in Italia. Di fronte a un fenomeno di questa portata, coesione sociale, convivenza civile, comprensione reciproca tra le comunità, sono concetti che hanno a che fare con l'educazione interculturale che deve partire, ovviamente, fondamentalmente dalla scuola. L'Assessorato alle Politiche Educative Giovanili del Comune di Roma promuove attività per i bambini, gli insegnanti e i genitori sulle questioni relative al fenomeno dell'immigrazione, organizzando iniziative che hanno come obiettivo la costruzione delle condizioni di una migliore comprensione tra le diverse comunità. In questo quadro a Roma dal '98 si è firmato un protocollo d'intesa per l'istituzione di un tavolo interreligioso per far conoscere nelle scuole le diverse religioni, perché la scuola sia davvero pluralista, multiculturale, sapendo che l'accettazione delle diversità e del riconoscimento delle analogie non possono prescindere dalla appartenenza religiosa e dalla conoscenza, seppure elementare, della dottrina.

Sono oltre 5000 gli studenti romani che hanno avuto l'opportunità di conoscere, ascoltare, fare domande, esprimere perplessità direttamente a chi segue religioni e filosofie differenti mentre i docenti islamici, ebrei, induisti, protestanti, buddhisti hanno potuto decodificare stereotipi e pregiudizi suggeriti dall'ignoranza o da informazioni mediatiche spesso superficiali. In molti di noi ci sono rigidità di tipo culturale, storico che forse difficilmente riusciamo a superare nel nostro comportamento quotidiano ma per i bambini è più facile comunicare tra diversi imparando insieme a parlare, a conoscere, a comunicare, a esprimere emozioni di cuore. Agli adulti coscienti e consapevoli dei propri saprei e nel contempo delle proprie mancanze, sta la capacità di creare le condizioni perché la società multietnica diventi realtà proprio dai primi passi.

A Roma sono quasi 9.000 i bambini stranieri, appartenenti in grandissima parte all'immigrazione extracomunitaria e di diversissime culture ed etnie, inseriti nelle scuole materne e dell'obbligo: una realtà, quindi, che non richiede solo capacità di accoglienza ma

anche lo sviluppo di specifiche competenze professionali, in particolare nel campo dell'apprendimento della lingua. È per questo che il Comune di Roma in collaborazione con l'Università tre ha realizzato un corso di formazione per gli insegnanti della scuola materna e degli insegnanti di lingua italiana della scuola elementare e media per l'apprendimento delle competenze professionali necessarie all'insegnamento dell'italiano per i bambini e ragazzi che non hanno l'italiano come lingua materna. In questo progetto si inserisce il processo di alfabetizzazione e di scolarizzazione dei bambini Rom avviato dal Comune di Roma fin dal '93 che vede al '99 oltre 900 bambini iscritti. Un progetto mirato a migliorare la competenza linguistica di base dei bambini, ragazzi provenienti da comunità che, in larga misura, non possiedono una lingua materna di tradizione scritta e che, anche se scolarizzati, non raggiungono di solito livelli sufficienti di padronanza del linguaggio, causa fondamentale di insuccesso scolastico e di grande debolezza nell'inserimento sociale e professionale. È importante conoscere i problemi

derivanti dalle diversità sia negli aspetti cognitivi sia in quelli culturali, e avere coscienza delle barriere, specialmente quelle religiose, che possono insorgere nei rapporti interetnici. L'identità culturale dei gruppi etnici la si può conoscere attraverso la famiglia, la religione, la tradizione e il gioco, sviluppando la capacità di aggregazione, interazione e mediazione tra i ragazzi. L'obiettivo è quello di fornire agli insegnanti competenze di tipo teorico e applicativo rispetto ai bisogni degli allievi immigrati per l'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua, fornendo strumenti e materiali didattici adeguati alle diverse situazioni educative, nei diversi cicli formativi.

Tutte queste iniziative hanno un momento di incontro in una festa che si chiama «Intermundia» organizzata dall'assessorato alle Politiche Educative che si tiene come ogni anno in piazza Vittorio a Roma dal 24 al 27 maggio, una piazza considerata a Roma il crocevia della cultura multietnica. Il mercato, i negozi e le diverse attività dell'area e del suo intero quartiere, l'Esquilino, sono infatti gestiti dalla diverse etnie.

Un disegno
di Marco Petrella

